

GIORGIO PETROSYAN



CON STEFANO BIZZI

CON LE MIE MANI

TUTTE LE BATTAGLIE
DI UN GUERRIERO
DELLA VITA

PREFAZIONE DI
EMIS KILLA

Rizzoli

Giorgio Petrosyan
con Stefano Bizzi

Con le mie mani

Tutte le battaglie di un guerriero della vita

Prefazione di Emis Killa

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano

ISBN 978-88-17-09130-5

Prima edizione: novembre 2016

Realizzazione editoriale: studio pym / Milano

Con le mie mani

Prefazione
di Emis Killa

Milano, 11 aprile 2015

Sono circa le dieci di sera, il forum di Assago è imballato in ogni suo angolo per il ventesimo anniversario di Oktagon, uno dei più prestigiosi eventi di arti marziali del mondo. L'aria è pesante e il clima bollente, non tanto per il caldo all'interno del palazzetto, quanto per la tensione che si respira fin dal pomeriggio. All'angolo ci sono già Armen, l'inseparabile fratello di Giorgio, e il suo allenatore Alfio, il ring è ancora vuoto e la gente sugli spalti è in delirio per l'attesa di tutto un giorno, forse di settimane, per qualcuno anche di mesi. Nei corridoi appena fuori dagli spogliatoi, dietro la passerella che porta dritto al ring, siamo solo in tre: Giorgio, il suo sfidante e io. Loro hanno i guantoni, io il microfono. Tanto sono vicini fisicamente, tanto sono distanti anni luce l'uno dall'altro: entrambi hanno vittorie, delusioni, sacrifici e anni di dedizione alle spalle, due storie completamente diverse che questa sera si incontreranno, contaminandosi l'una con l'altra e dando vita a un grande show.

Mentre Giorgio si muove avanti e indietro come un leone in gabbia, concentrato come un cecchino prima di sparare, io lo osservo e ripenso a tutti i momenti che abbiamo passato assieme prima di ritrovarci qui, nello stesso posto alla stessa ora, con un pensiero comune.

La prima volta che seppi dell'esistenza di Giorgio ero poco più di un ragazzino, vivevo in casa con mia madre e la sera rimanevo incollato alla tv fino a tardi. Ed è proprio in una di queste sere che trasmisero un suo incontro su qualche canale improbabile. Il telecronista parlava di questo giovane talento con passione, descrivendolo come la nuova promessa del nostro Paese, quindi guardai il match (da lui vinto) e venni immediatamente catturato e incuriosito da questo fenomeno con uno strano accento e gli occhi neri. Mai avrei immaginato quello che sarebbe successo negli anni a venire, quando una sera il nostro amico comune Antony mi chiese se conoscessi Giorgio Petrosyan e mi domandò se avrei voluto scrivere qualche rima per i suoi ingressi sul ring. «Certo!» esclamai.

Ci incontrammo proprio al compleanno di Antony, assieme a noi c'era anche un altro amico comune, Mario Balotelli, e ovviamente Armen. Già dai primi minuti notai la differenza tra noi e Giorgio, che di lì a poco sarebbe partito per New York, dove avrebbe scritto quella che in questo libro definirà "la pagina più nera della sua carriera": mentre noi bevevamo champagne come acqua e ingerivamo qualsiasi portata arrivasse al tavolo, lui sembrava non subire nemmeno il contesto, non un

filo di alcol, non un chicco di riso, il dolce nemmeno a parlarne. «Per me pollo ai ferri e verdure grigliate, grazie» disse al cameriere. Mi spiegò chiaramente che non era tanto una questione fisica ma psicologica, che doveva sentirsi mentalmente al cento per cento prima di un incontro. Per vedere Giorgio bere un bicchiere di bollicine avrei dovuto attendere parecchi mesi, quando io, Armen e tutti gli altri organizzammo per lui una festa a sorpresa. Tutto questo ha un nome, e lo voglio scrivere in stampatello: DISCIPLINA, nient'altro.

In questi anni ho avuto modo di conoscere una persona speciale, oltre che un campione con la "C" maiuscola, e ho avuto modo di capire che, oltre al talento, ciò che ha spinto Giorgio fin dove è arrivato è un grande cuore. La passione che esprime quando entra in palestra per allenarsi prima di un match è la stessa con cui condivide il tempo con le persone a lui care, con il suo cane, quando nel poco tempo libero si svaga con gli amici. Ha una grande storia alle spalle e proprio per questo ho voluto dare il mio piccolo contributo a questa autobiografia. Tutti gli aspiranti fighter (e non solo) dovrebbero leggere le pagine a seguire. Quello di Giorgio è un racconto emozionante, commovente, ma anche divertente, di sicuro "motivazionale". Allo stesso tempo, però, dice chiaramente: "Rimani sempre con i piedi per terra". Sono convinto che ci siano le risposte che tanti avversari da lui sconfitti cercavano da tempo. D'altronde, come Giorgio stesso ripete spesso, non è uno di molte parole, preferisce far parlare i fatti.

E di fatti noi tutti ne abbiamo visti molti, dalle prime competizioni amatoriali fino ai titoli più importanti del mondo, dai momenti più luminosi del suo percorso fino a quelli più bui, dai quali è risalito con determinazione, senza mai mollare il colpo.

Ed è proprio in uno di questi momenti che siamo qui assieme, ora, al Forum, avvolti dall'oscurità dei riflettori spenti e dall'odore della canfora, mentre sul palco stanno annunciando il *main event* della serata che vedrà protagonista Giorgio.

Il primo a salire sul ring è il suo avversario, ci passa di fianco ma non incrocia il nostro sguardo nemmeno per un secondo, sale sul quadrato accolto da applausi misti a fischi, e una volta all'angolo l'atmosfera muta di botto, ci siamo. Cominciano a presentare l'uomo della serata, il campione, the Doctor, elencando la lunga scia di vittorie e i titoli conquistati da Giorgio fino a oggi. A differenza di altri momenti in cui lo bombardavo di parole per caricarlo, in questo preciso istante non gli dico nulla, mi limito a un abbraccio caloroso e a un conciso: «Spaccalo tutto, frate'», dopodiché percorro i gradini che portano al palco e appena parte la base grido a tutte le persone nel palazzetto quello che già sanno:

Nel K-1 solo una star, il resto è tutta scena
il suo nome è Petrosyan è un'arma italoarmena
dall'Armenia con furore tipo Bruce Lee
parla quanto vuoi ti chiuderò la bocca sul ring

shhh! Non fai brutto guarda la mia gente
ci siamo presi tutto, perché avevamo niente
non ce n'è più per nessuno quando suona il gong
lotta con me ti rompo il culo come all'Oktagon
gioco leale, quest'arbitro non chiude un occhio
sono io che ti chiudo un occhio, ricordi a Tokyo?
Boom! La tua sconfitta, la mia vittoria
il mio nome è Giorgio e combatto per la gloria
mi rialzo quando cado e torno che picchio più forte
fino alla morte, cazzi tuoi se finisci alle corde
non ci sto a finire pari, grazie no, ciao
no wow, sei un clown, vai giù knock out!
Ti cambio i tratti somatici, hai bisogno di un sosia
non fotti con il king sopra il ring c'è Petrosyan
abbassa quelle braccia, non ce la fai più
conosci questa faccia, bravo vai giù
io ho vinto questo e quello, tu hai vinto che cosa?
Pesto come un martello, my name is Petrosyan
non si torna indietro, ora o mai più
se finisci al tappeto, fidati stai giù!

Mentre percorriamo la passerella (Giorgio davanti e io a seguire che lo accompagno) ci sono solo applausi, grida e sguardi di ammirazione per lui, che avanza con passo deciso verso le corde. Sugli spalti ci sono migliaia di persone, le luci a intermittenza rendono il tutto ancora più bello, la musica è alta e quei pochi metri per arrivare al ring sembrano infiniti.

Quando il match comincia io sono più in ansia di Giorgio, ogni pugno che schiva mi fa venire i brividi